

Silvia Avallone

La scrittrice che accarezza con le parole

Vincitrice a soli 26 anni del Premio Campiello opera prima con il romanzo *Acciaio* (tradotto in 26 lingue, dal quale è stato tratto l'omonimo film), successo consolidato con il libro successivo *Marina Bellezza*, Silvia Avallone ha la capacità rara di saper utilizzare le parole per dare, davvero, nuovi significati al mondo che ci circonda. Grande lettrice, una carriera da insegnante solo immaginata, ha cominciato a scrivere negli anni universitari e non si è più fermata. Narratrice di zone dimenticate come le periferie, Silvia mette al centro delle sue storie la vita di persone che, spesso, vivono al margine anche dei propri sogni.

Per questo, forse, è anche volontaria dell'Associazione Cucciolo che, all'interno del Policlinico di Sant'Orsola a Bologna, aiuta l'Unità Operativa di Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale. Qui, i neonati prematuri e in attesa di una famiglia, ricevono le cure materne anche dai volontari. Tra questi la scrittrice che, nel suo ultimo libro *Da dove la vita è perfetta* (Edizione Rizzoli), racconta la complessità di diventare genitori.

Prendersi cura di bambini venuti al mondo in una situazione difficile, li aiuta a scrivere un altro destino?

Direi di sì, perché è un modo di sostenerli per andare verso la vita. Io non parlo mai di abbandono perché in quella parola c'è dentro un rifiuto che nessuno può portarsi dietro. Noi volontarie dell'Associazione Cucciolo aggiungiamo le nostre cure a quelle amorevoli delle infermiere che non possono coccolare tutti i bimbi ventiquattrore su ventiquattro. Così ci siamo noi, che cerchiamo di fare in modo che non passino neanche un giorno senza l'affetto, le parole dolci, le carezze indispensabili per crescere. Le volontarie dell'Associazione Cucciolo si occupano soprattutto di coccolare bambini prematuri, o malati, che quindi devono

rimanere in ospedale 24 ore su 24, ma che una famiglia ce l'hanno, aiutando così anche i genitori, che spesso hanno a casa altri figli, un lavoro, tante necessità, a occuparsi del proprio bimbo ricoverato. In Pediatria i bambini non possono mai restare soli. In Neonatologia difficilmente una mamma o un papà potrebbero allontanarsi a cuor leggero. Per tutti loro, sapere che una persona coccola e si prende cura dei loro figli rappresenta un aiuto enorme, fondamentale. Anche questo aspetto rende l'Associazione Cucciolo straordinaria. Ogni ospedale dovrebbe poter offrire un servizio di materna-

ge e sostegno alle famiglie così importante. I bambini non riconosciuti alla nascita sono rari, per fortuna. Sono accaduti dei casi di questo genere, ma la "normalità" del volontariato riguarda bambini che una famiglia ce l'hanno da subito.

La maternità si può esprimere anche senza dare alla luce un figlio?

Certo, anzi, trovo terribile questo continuare ad avere pregiudizi sulle donne che decidono di non avere bambini. Credo sia fondamentale che i figli siano scelti, e che la maternità si possa esprimere non solo nel partorire esseri umani. Il desiderio di scrivere, di



andare a coccolare dei neonati che non sono i tuoi figli, anche queste esigenze rispondono a un desiderio di prendersi cura, di partecipare alla vita di qualcuno o di qualcosa che ha bisogno di te per crescere. La maternità è cura senza voler possedere qualcun altro.

L'esclusione sembra essere uno dei temi della sua poetica. Cosa significa per lei?

Per me è una grande ingiustizia, è una cosa inaccettabile pensare che se nasci in una certa condizione, in certi quartieri, in certi appartamenti, tu sia condannato ad avere un destino svantaggiato per forza. Io sono amante dell'occasione, del riscatto, del fatto che tutti noi dobbiamo sempre avere un'alternativa. Raccontare le periferie, i luoghi dell'esclusione, significa dare voce alle persone che li abitano. È a loro che bisogna portare, libri, ascolto, cinema, e la possibilità di un cambiamento.

Anche la condizione di malato ti pone, spesso, ai margini della vita. Come si può riuscire a ritrovare il proprio centro?

Tutti abbiamo un'esperienza della malattia, diretta o indiretta, e questa diventa parte integrante della nostra crescita. La nostra società ci vuole tutti felici e vincenti ogni giorno e spesso le fragilità non vengono raccontate perché sono dei tabù, invece l'imperfezione è parte integrante della nostra esistenza. Entrare in relazione con l'altro significa prendersene cura, accettarlo nella sua unicità e nella sua debolezza. Per me tutti gli stati apparentemente di debolezza nascondono una grande forza perché è lo scacco che ti fa cambiare e mettere in discussione. Io nella malattia non vedo una stasi, ma un movimento che va incontro alla varietà della vita.

In questi tempi dove il valore dipende, spesso, da come si appare e dai risultati che si ottengono, dove risiede il senso della storia di ognuno di noi?

Soprattutto nei libri. Io combatto molto per la lettura perché tutti noi, quando apriamo un libro, non ci misuriamo con le modelle della pubblicità, ma con persone come noi. Leggendo troviamo le emozioni che non diremmo mai ad alta voce e, mettendoci nei panni degli altri, possiamo scoprire che non siamo soli. Leggere serve a trovare le parole

più autentiche, ad accettarci, perché siamo fatti anche di tanti difetti e di tanti errori e dirsi la verità è un modo per affrontare i problemi. Spesso, infatti, siamo costretti a immaginare che solo se siamo felici e perfetti siamo degni di essere raccontati, ma nei libri scopriamo che non è così, perché ci possiamo confrontare con le vite degli altri.

Come affronta la pagina bianca? Ci sono delle buone norme di vita che osserva?

Dormire. Obiettivamente, l'unica cosa che mi impedisce di scrivere è la stanchezza. Cerco di andare a letto molto presto, anche perché ho una bambina piccola. Di solito, scrivo la mattina e cerco poi di riposare tutto il tempo di cui c'è bisogno. Quando si dorme poco, è molto difficile essere al servizio dell'ispirazione.

Leggere le storie degli altri può aiutare a scrivere la propria?

È fondamentale. I libri educano i sentimenti come nessun'altra cosa. In quel momento sei sincero, perché quando leggi scavi dentro le emozioni degli altri e ti ci confronti. Questo processo educa anche nella vita di tutti i giorni, perché le parole degli altri, i loro sentimenti, possono aiutare a stare al mondo.

Il suo ultimo libro s'intitola *Da dove la vita è perfetta*. Dov'è questo luogo?



In realtà è in ogni volta che ci fermiamo e ci affacciamo. Apriamo la finestra, tiriamo un sospiro e pensiamo: qui è molto imperfetto, però da qualche parte io riuscirò ad arrivare. È nella volontà di fare progetti e cambiamenti. Non esistono luoghi di perfezione, ma è importante non rimanere fermi, non arrendersi. Mai.

Intervista di Silvia Colombini

Associazione Cucciolo Onlus:
per aiutare i bambini a diventare grandi

Fondata più di vent'anni fa a Bologna da alcuni genitori di bambini nati prematuri, l'Associazione Cucciolo si occupa di assistenza al neonato sostenendo l'innovazione tecnologica dei reparti di Terapia Intensiva Neonatale e Neonatologia dell'Ospedale Sant'Orsola di Bologna, promuovendo la ricerca e la formazione del personale sanitario, attivando iniziative di supporto ai piccoli e alle loro famiglie. Tra le altre, ha promosso Coccolandia che prevede la partecipazione di volontarie iscritte al Cucciolo per coccolare neonati bisognosi di cure materne che momentaneamente non possono ricevere.



Per maggiori informazioni:

"Cucciolo" – Associazione in Bologna dei Genitori dei Bambini nati pretermine
Via Massarenti 11, 40138 Bologna
www.associazionecucciolo.it
info@associazionecucciolo.it
tel. e fax: 051 344157